

IL CINGHIALE NEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI: L'APPROCCIO RADIOTELEMETRICO

BIZZARRI L., LACRIMINI M., RAGNI B.

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Biologia animale ed Ecologia, via Elce di Sotto, 06123 Perugia; E-mail: lynx@unipg.it

Nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini sono stati catturati e muniti di trasmettente tre individui di cinghiale: M1, maschio di circa 20 mesi, del peso di Kg 50, catturato il 14/09/03 insieme ad altri due individui coetanei; F1, femmina di circa 36 mesi, del peso di Kg 55, catturata il 08/04/03 insieme ad un'altra femmina coetanea, un subadulto maschio e sei striati; M2 maschio di circa 18 mesi, del peso di Kg 50, catturato il 05/06/03. Il programma di monitoraggio è in corso, i dati qui esposti si riferiscono ad M1 ed F1, raccolti fino al 30 aprile. Per M1 si sono avuti 665 contatti; per F1 si sono avuti 61 contatti. M1 si è mantenuto entro i confini del Parco nei primi due mesi successivi alla cattura, nel mese seguente, dicembre, il cinghiale si è progressivamente e definitivamente allontanato dal Parco. L'estensione dello *home range* (hr) è stata calcolata con Animal Movement per ArcView mediante MCP 100% e *Kernel* 90%. Lo hr interno al Parco è risultato essere di 651 ettari (MCP) e 535 ettari (*Kernel*); quello esterno all'area protetta è di 5231 ettari (MCP) e 3084 ettari (*Kernel*). Complessivamente M1 si è mosso all'interno di un'area estesa 18509 ettari (MCP). La distanza massima percorsa, entro un periodo massimo di 5 giorni, è di Km 17 in linea retta. M1 si è tenuto lontano dai confini del Parco per una distanza media di m 4322, con un intervallo di variabilità compreso tra m 10160 e m 394 (DS = 2516; IF 95% = 4322 ± 328). L'abbandono dell'area protetta da parte di M1 è avvenuto in piena stagione di caccia al cinghiale in un'area soggetta a battuta-braccata, con almeno un caso accertato di compresenza cinghiale-cacciatori. Lo hr di F1 è di ha 280 (MCP) interamente e permanentemente compresi nei confini del Parco. L'uso dello spazio da parte di M1 sembra contrastare con la tradizionale attribuzione della funzione di "rifugio" alle aree protette: un cinghiale catturato all'interno di un Parco sembra "scegliere", probabilmente insieme al suo gruppo, l'esterno dell'area protetta nel periodo di maggiore pressione venatoria. È ipotizzabile che tale spostamento sia conseguenza della dispersione giovanile e/o della pressione derivante dal controllo in atto nel Parco, operato con tecniche di prelievo all'aspetto, indirizzato esclusivamente a questa specie. Il monitoraggio di F1 ed M2 consentirà il confronto con individui coetanei e sintopici.